

Già scritto il decreto per la missione in Libia Ma Sarraj: mai chiesta

Il leader di Tripoli nega di aver dato l'ok all'invio di navi
Fissato per martedì l'esame in Aula: sì di FI, dubbi di Mdp



ROMA La doccia fredda per l'Italia arriva in serata attraverso l'agenzia libica Nova, a poche ore dalla riunione del consiglio dei ministri a palazzo Chigi per il via libera al decreto per la missione militare fissata per oggi alle 12. Il dispaccio non sembra lasciare alcun margine: «Il premier del governo di accordo nazionale libico, Fayez al Sarraj, ha smentito di aver permesso l'ingresso di unità navali militari italiane "con soldati e aerei da combattimento" nelle acque territoriali libiche. Al Sarraj ha diramato oggi una nota nella quale precisa che

casione che «può essere un punto di svolta nella gestione della situazione». Tanto che, mentre la Difesa preparava il decreto per la missione d'accordo con Viminale e Farnesina per approvarlo questa mattina, si era deciso di depositare la missiva in Parlamento consentendo la fissazione del dibattito per martedì prossimo.

Appare evidente che il premier libico abbia subito «pressioni» interne, anche tenendo conto che la stessa agenzia di stampa evidenzia come Sarraj «non si rivolge al governo italiano ma alle parti libiche, sue

Esprimere le nostre preoccupazioni su uno scenario molto incerto

Arturo Scotto

alleate, che lo hanno accusato di aver svenduto la sovranità del Paese». A questo punto palazzo Chigi dovrà decidere che cosa fare, visto che per martedì era già stata fissata il dibattito in Parlamento. Un sì convinto era arrivato da Forza Italia con una nota di Silvio Berlusconi nella quale l'ex Cavaliere ha dichiarato: «L'accordo con le autorità libiche era e resta quindi l'unica soluzione per fermare, almeno nell'immediato, le partenze, disponendo lungo le coste un numero adeguato di mezzi e uomini per contrastare all'origine l'attività criminale

dei trafficanti di esseri umani. Se dopo sei anni i governi della sinistra hanno finalmente capito che questa è la strada giusta da seguire, siamo i primi a complacercene. Quando il presidente Gentiloni andrà alle Camere per riferire i dettagli della collaborazione con la Libia verifichiamo senza pregiudizi se sarà concreto, fattibile e in linea con la politica rigorosa seguita da sempre dai governi di centrodestra. Forza Italia è sempre dalla parte degli italiani, a prescindere da quale partito sia pro-tempore al governo». Una posizione non

Schutz a Catania Il candidato Spd alla cancelleria tedesca Martin Schulz ieri a Catania con il sindaco Enzo Bianco. Durante la visita Schulz si è fermato a parlare anche con giovane migrante ospite di un centro di accoglienza

condivisa dai parlamentari fuoriusciti dal Pd che hanno creato il nuovo gruppo Mdp con Arturo Scotto che avverte: «Se l'Italia decidesse di procedere a una sorta di blocco navale senza chiarire le regole di ingaggio e i tempi di questa missione, il voto di Mdp non sarebbe scontato. Ascolteremo Gentiloni con attenzione ed esprimeremo le nostre preoccupazioni su uno scenario ancora molto incerto e articolato».

Florenza Sarzanini
fsarzanini@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scadenze

Il provvedimento oggi è in Consiglio dei ministri e martedì sarà in Parlamento

L'accordo con il governo italiano è di completamento al programma di sostegno alla Guardia costiera, tramite la fornitura di armi e l'addestramento per contrastare le reti criminali responsabili delle partenze illegali dei migranti dalle coste libiche». Poi la stoccata finale: il resto «sono illazioni che servono per mettere in cattiva luce gli accordi raggiunti dal governo libico, in quanto Sarraj non consentirà la violazione della sovranità nazionale libica».

Due giorni dopo l'incontro a Roma e l'annuncio del premier Paolo Gentiloni, si apre dunque un vero e proprio giallo sulla possibilità di pattugliare le acque libiche vista la clamorosa retromarcia. Perché era stato proprio Sarraj, il 23 luglio scorso, a inviare una lettera a palazzo Chigi in cui chiedeva un intervento militare e ieri lo stesso Gentiloni ha sottolineato la necessità di sfruttare l'oc-

La riforma

Stop ai vitalizi, botta e risposta Boeri-Camera

Botta e risposta tra Stefano Boeri, presidente Inps, e la Camera. «È molto importante che le Camere rendano pubblici i dati sui contributi versati dai parlamentari», chiede Boeri. E Montecitorio: «Il dato è sempre stato pubblico e si ricava agevolmente dal bilancio interno sul sito Internet istituzionale». All'indomani del «sì» alla norma antivitalizi il clima è teso. Nel Pd è scontro tra chi pensa che il ddl sia «incostituzionale» e «demagogico» e Matteo Ricchetti che lo rivendica: «Il Senato lo approva». Ma anche in Forza Italia Totò è «perplesso» sul non voto in aula e Brunetta lo zittisce: «Non hai studiato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SHOP ONLINE: GABRIELE.COM

THE ORIGINAL
CAR SHOE

Patented in 1963

MILANO, VIA DELLA SPIGA 1 - ROMA, PIAZZA SAN LORENZO IN LUCINA 5
CAPRI, VIA VITTORIO EMANUELE 19/21 - FORTE DEI MARMI, VIA G. CARDUCCI, 1/A

Il commento

Il declino dei leader (politici)

SEGUE DALLA PRIMA

In primo luogo, sbatte contro una società i cui complessi problemi mal si prestano ad essere governati con cultura e decisioni di vertice, solo che si pensi alla totale orizzontalità delle due maggiori questioni del momento: i flussi migratori e i processi di crescita dell'export. In fondo, l'ultima grande operazione di vertice l'abbiamo fatta con il governo Monti per contrastare l'impennata dello spread; poi siamo tornati a fare i conti con una società liquida o molecolare, che vive — e va governata — con dinamiche tutte orizzontali.

Ma c'è una seconda radicale difficoltà per coloro che verticalizzano e personalizzano i processi politici, e sta nella loro quasi coatta propensione a spostare sempre più in alto la propria soglia di responsabilità, inavvertitamente spostandosi verso la propensione alla centralità dell'impegno mediatico. Così si rischia di passare dal fuoco del decisionismo al fumo delle battaglie d'opinione, con sempre più scarsi spazi di decisionalità (si pensi solo a quanta poca concretezza sia stata applicata ad una tematica drammatica come la legalità, sommersa in decine di eventi mediatici, interviste, saggi, convegni, treni, navi della legalità, ecc.).

Se la politica ai livelli alti diventa protagonismo mediatico, si può convenire che ha stancato e non se ne sente il bisogno. Ma non è detto che l'avvicinarsi della campagna elettorale non riapra la lista di politici che, tramite un po' di protagonismo mediatico, aspirino a diventare leader di vertice.

Giuseppe De Rita
© RIPRODUZIONE RISERVATA